

Rassegna del 20/09/2012

20/09/12	Corriere della Sera	67 «Grazie a voi sono più giovane»	<i>Monti Fabio</i> 1
20/09/12	Corriere dello Sport	1 Napolitano. "L'Italia unita può vincere" - Fratelli d'Italia	<i>Aruffo Nando</i> 3
20/09/12	Gazzetta del Sud	21 Napolitano ai medagliati: avete reso fiero il Paese	<i>Rotili Alessandra</i> 5
20/09/12	Gazzetta dello Sport	41 Non solo calcio - La scuola non fa le Olimpiadi	<i>Barra Luciano</i> 7
20/09/12	Gazzetta dello Sport	34 Olimpici-paralimpici Tutti da Napolitano - Una festa per 58 medaglie Olimpici e paralimpici insieme da Napolitano	<i>Piccioni Valerio</i> 8
20/09/12	Giornale di Sicilia	38 Da Londra al Quirinale, festa azzurra Napolitano: "Sappiamo fare gruppo"	<i>Rotili Alessandra</i> 11
20/09/12	Latina Oggi	22 Il tiro con l'arco sbarca ad Aprilia	<i>...</i> 13
20/09/12	Stampa	40 I medagliati azzurri resistono "Non siamo da rottamare"	<i>Buccheri Guglielmo</i> 14
20/09/12	Stampa	40 I Giochi di Napolitano "Cammarelle, eri oro"	<i>G.BUC.</i> 15
20/09/12	Tempo	45 «Gli ambasciatori del made in Italy»	<i>Pieretti Simone</i> 16
20/09/12	Unita'	23 Azzurri, «ambasciatori dell'Italia nel mondo» Gli olimpionici al Colle	<i>Ciarnelli Marcella</i> 17

Al Quirinale I medagliati azzurri di Olimpiade e Paralimpiade ospiti del presidente della Repubblica

«Grazie a voi sono più giovane»

Napolitano: «Avete regalato emozioni e dato una lezione di vita»

”

Valentina Vezzali
Nello sport
l'età non conta,
la distinzione è tra
chi è bravo e chi no

56

medaglie
conquistate
dagli atleti italiani
a Londra 2012:
28 all'Olimpiade
(8 ori, 9 argenti
e 11 bronzi)
e 28 alla
Paralimpiade
(9 ori, 8 argenti
e 11 bronzi)

ROMA — L'Italia che ha vinto una medaglia olimpica e paralimpica a Londra 2012 (56 podi, 28 più 28; 80 presenti su 85) è salita al Quirinale per incontrare il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. E per dirgli grazie, per la passione con la quale ha seguito l'avventura dei Giochi. È stata l'occasione nella quale i due portabandiera, Valentina Vezzali e Oscar de Pellegrin, hanno riconsegnato il tricolore ricevuto il 22 giugno, ma è stato soprattutto il momento per un incontro, destinato a lasciare il segno. Petrucci, travolto dall'emozione, con accanto il capo-missione, Pagnozzi, ha lanciato un'idea: «Questi atleti siano ambasciatori del made in Italy nel mondo; sono il bello dell'Italia; spero che nelle delegazioni che vanno all'estero per dare forza al nostro Paese, ci sia spazio anche per loro. Ora lo possiamo dire: l'Italia s'è desta e sappiamo fare gioco di squadra».

Napolitano ha ammesso che «aver seguito i Giochi a Londra e poi in tv mi ha ringiovanito e non è poco. Fra tanti successi c'è stata qualche amarezza, ma gli atleti non sono macchine. Mi sono emozionato per imprese incredibili, come quella Vezzali che ha lottato fino all'ultimo per il bronzo ed è stata magnifica. Abbiamo vinto in tanti sport, anche con le squadre, dove abbiamo dimostrato che fa-

cendo gruppo si può conquistare insieme qualcosa. E devo dire grazie alla lezione di vita e morale, arrivata dalla Paralimpiade. Tutta l'Italia vi ha seguito. Avete cancellato ogni distinzione. Non c'è più differenza fra Olimpiade e Paralimpiade».

E questo è il segnale più forte uscito dall'incontro del Quirinale. Come ha sottolineato Pancalli, presidente del Comitato paralimpico: «L'esempio che ha dato l'Italia ha rotto uno schema. In tanti si sono appassionati a questi straordinari atleti, perché attraverso loro diamo alla società un'immagine della disabilità completamente diversa». E a Napolitano: «Le consegno la 29ª medaglia, quella che non abbiamo preso, ma che è fatta delle migliaia di email di ragazzi disabili che vedendo questo esempio ci hanno scritto per chiedere come possono iniziare a fare sport». Il più applaudito è stato Alex Zanardi, due ori (più un bronzo) nell'handbike. «Ci vorrebbero due cuori per contenere l'emozione e l'affetto per quanto è successo a Londra. Qui al Quirinale mi sono finalmente reso conto che è tutto vero. Il messaggio che ho capito di aver mandato è che la mia è un'opportunità di riscatto meravigliosa, che può essere utile anche ad altri. Le lacrime della mia fisioterapista al ritorno da Londra valevano più di mille paro-

le. Ma adesso non finisce qui». E Annalisa Minetti, bronzo nei 1.500: «E adesso Olimpiade e Paralimpiade insieme, senza divisione. Da Rio 2016, quando forse tornerò al ciclismo».

L'idea di un'Italia vecchia non è piaciuta alla Vezzali: «Riconsegnare la bandiera con cui ho sfilato e ho cercato di dare il massimo è un'emozione che porterò sempre con me. Avviso le mie compagne del fioretto che non ho nessunissima intenzione di fermarmi. Ci vediamo a Rio perché ho un oro da prendermi. Non so se anche nello sport, come in politica, ci sia voglia di rottamare o svecchiare l'ambiente. Credo che un giovane da solo, senza esperienza, non va da nessuna parte, e questo vale per tutti i settori. Non esistono atleti giovani o meno giovani, la distinzione è fra chi è bravo e chi non lo è. E lo sport è fatto di meritocrazia: nessuno ti regala niente».

Fabio Monti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

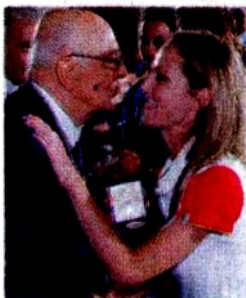


Omaggio Il presidente Napolitano con Zanardi, Petrucci e Molmenti e con la bandiera autografata dagli atleti durante l'incontro con la squadra olimpica e paralimpica italiana (Ansa, LaPresse)





Azzurri al Quirinale



Il Presidente Napolitano e Valentina Vezzali

Napolitano «L'Italia unita può vincere»

ARUFFO e EVANGELISTI
■ a pagina 19

Fratelli d'ITALIA



Tutto lo sport al Quirinale per la festa delle medaglie. Atleti olimpici e paralimpici uniti come non mai. Ed è solo l'inizio

Napolitano, che tifo «Cammarelle eri d'oro... Mi avete regalato belle emozioni»

Petrucci, che slancio «Qui c'è un mondo unico, sono superate le barriere, questa Italia s'è desta»
di Nando Aruffo

ROMA - Pomeriggio speciale: per gli azzurri che hanno conquistato medaglie a Londra e per il Pre-

sidente della Repubblica che ha fatto il tifo per loro. Valentina Vezzali e Oscar De Pellegrin restituiscono quel tricolore che Giorgio Napolitano aveva dato loro per Londra: stavolta, però, le azzurre e gli azzurri sfoggiano con orgoglio i trofei olimpici.

Il Quirinale sembra davvero la casa dello sport italiano: controlli rapidi per la sicurezza all'ingresso, nel Salone delle Feste prevalgono le tute e le magliette tricolori degli atleti e delle atlete sui doppiopetto politici, un'aria da villaggio olimpico più che da cerimonia ufficiale.

MERAVIGLIE - E la cerimo-

nia ufficiale del ricevimento degli azzurri olimpici medagliati si apre con la proiezione di un filmato sulle loro imprese ai Giochi di Londra. L'oro di Molmenti e il bronzo di Fontana come gli ori di Cecilia Camellini o dei fratelli Luca e Ivano Pizzi: un pomeriggio di festa per accomunare gli atleti paralimpici agli atleti e basta.

È stato davvero un pomeriggio in cui lo sport italiano, al di là delle frasi e dei convenevoli di rito, ha cominciato ad abbattere barriere e ostacoli: gli atleti paralimpici sono stati elevati alla medesima dignità degli atleti olimpici "normali".

Lo stesso Giorgio Napolitano sorride compiaciuto quando gli arcieri - Galiazzo, Frangilli, Nespoli - gli regalano una delle frecce che li ha portati a conquistare la medaglia d'oro.

«Fratelli d'Italia» è stato cantato dal coro delle voci dell'Accademia di Santa Cecilia però, per ragioni di spazio, solo la me-



tà delle ragazze (35 su 70) ha potuto vivere l'emozione di accedere al Quirinale.

Da buon padrone di casa, il presidente tifoso Giorgio Napolitano ha risposto per ultimo ai discorsi ufficiali del presidente del Coni Gianni Petrucci, del presidente del Comitato paralimpico Luca Pancalli, del ministro di turismo e sport Piero Gnudi.

AMBASCIATORI - Petrucci esordisce con: «Ogni volta che l'incontro mi sento di dirle grazie». Poi lancia una proposta al Presidente della Repubblica: «I nostri atleti migliori siano ambasciatori nel mondo, accompagnino le delegazioni all'estero per rappresentare il made in Italy». Infine un annuncio che vuol essere un auspicio: «Le barriere sono superate: qui c'è un mondo unico, 56 medaglie equamente distribuite: questa Italia s'è desta».

UGUAGLIANZA - Pancalli osa: «Caro Presidente, l'esempio dato dall'Italia alle paralimpiadi ha rotto lo schema, anche Sebastian Coe ha detto che nulla sarà come prima ma io non sono così ottimista: spenti i riflettori, i problemi resteranno».

E Napolitano lo smentisce: «Devo dire grazie alla lezione di vita e morale che è arrivata dalla Paralimpiade. Tutta l'Italia vi ha seguito. Vero, Zanardi? Avete cancellato ogni distinzione. Non c'è più differenza fra Olimpiade e Paralimpiade, tutta l'Italia l'ha capito». Dà una pacca sulla spalla a Cammarelle, sconfitto nella finale di boxe da un inglese, e gli dice: «Meritavi l'oro». Parla, senza citare la parola, di doping: «È giusto essere severi con chi sbaglia non rispettando le regole, pur mantenendo l'umana comprensione».

Replica a Petrucci: «Accolgo il suo spunto di considerare gli atleti parte del nostro made in Italy. Mi sono emozionato per successi incredibili. Negli sport di squadra abbiamo dimostrato che facendo gruppo si può conquistare insieme qualcosa, anche se abbiamo l'abitudine di parlare male di noi».

E Raffaele Pagnozzi, attuale segretario generale del Coni e candidato con Giovanni Malagò alla successione di Petrucci alla presidenza, annuncia: «Se tocca a me, olimpici e paralimpici saranno una famiglia sola: saremo un modello unico in Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un cane guida per la Camellini grazie ai soldi della Regione



Napolitano con Cecilia Camellini, 20 anni (Ansa)

BOLOGNA - Un cane guida per Cecilia Camellini, la nuotatrice pluricampionessa olimpica che alle Paralimpiadi di Londra ha vinto due ori con altrettanti record mondiali nei 100 e 50 stile libero, oltre al bronzo nei 100 dorso. L'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna ha accolto la domanda arrivata dal Comune di Formigine (Modena), stanziando 6.000 euro per l'acquisto di un cane addestrato alla guida dei non vedenti. Il costo dell'animale è di 11.500 euro, cifra alla quale contribuiranno il Comune di Formigine, l'Assemblea legislativa e la famiglia di Cecilia.

NICCOLÒ CAMPRIANI

Oro e argento nel tiro a segno



La mia vera sfida è cominciata bene. A settembre tanti ragazzini sono venuti al poligono

ELISA DI FRANCISCA

Oro individuale e a squadre nel fioretto



Mi hanno fatto tante feste a Jesi. Ora vorrei andare in Sicilia in moto con mio padre

LUIGI MASTRANGELO

Argento nella pallavolo



Non dite che sono vecchio, altrimenti mi cacciano. Io invece voglio vincere l'oro a Rio

LA CERIMONIA AL QUIRINALE IL CAPO DELLO STATO HA INCONTRATO GLI AZZURRI SALITI SUL PODIO ALLE OLIMPIADI E ALLE PARALIMPIADI

Napolitano ai medagliati: avete reso fiero il Paese

Tra i premiati i pallanotisti Giacoppo, Gallo e Perez, la judoka Forciniti, la schermitrice Errigo e il biker Fontana

Alessandra Rotili
ROMA

L'Italia fa squadra, stavolta senza distinzioni, senza barriere. Una famiglia unica quella dello sport azzurro tornato da Londra, olimpica e paralimpica: perchè si applaude Valentina Vezzali mentre riconsegna la bandiera fatta sventolare nello stadio britannico, ma l'ovazione la strappa Cecilia Camellini, nuotatrice non vedente, vent'anni e una pioggia di medaglie nella rassegna a cinque cerchi. E poi c'è Alex Zanardi, una seconda vita reinventata sull'handbyke: le telecamere sono per lui.

È la festa di tutto lo sport, con le facce da podio riunite, quella che si celebra al Quirinale nella cerimonia appuntamento fisso dopo i Giochi. «Sappiamo fare gruppo più di quanto noi stessi pensiamo – le parole del capo dello Stato, Giorgio Napolitano – anche se abbiamo l'abitudine di parlare male di noi. I successi degli atleti olimpici si sono integrati con quelli paralimpici: loro hanno dato una grande lezione di vita e morale. Tutta l'Italia l'ha capito, finalmente abbiamo eliminato la distinzione di sport minore».

Sono 56 le medaglie, equamente divise con i paralimpici che

hanno portato a casa un oro in più, come sottolinea lo stesso presidente del Coni, Gianni Petrucci. «Le barriere sono superate – dice – qui c'è un mondo unico: questa Italia s'è desta». E Petrucci avanza una proposta, prontamente accolta da Napolitano: «I nostri atleti migliori siano ambasciatori nel mondo, accompagnino le delegazioni all'estero per rappresentare il *made in Italy*».

Al Colle scorrono le immagini dei successi di Londra: i due portabandiera, Vezzali («riconsegno il tricolore con l'orgoglio della mia italianità», dice la fioretista compagna di squadra di Elisa Di Francisca, giunta a Roma da Messina dov'era in visita ai parenti, e della calabrese d'origine Arianna Errigo) e Oscar De Pellegrin, chiamano gli azzurri vincitori di medaglie tra i quali anche la cosentina Rosalba Forciniti nel judo e Marco Aurelio Fontana, originario di Melito: a loro Napolitano consegna una medaglia in argento, stringe le mani, chiacchiera con Zanardi che ha costruito una handbyke anche per suo figlio 14enne («da lì si vede il mondo con un'altra prospettiva e volevo lo capisse anche lui», racconta l'ex pilota), passa in rassegna i co-

lossi di pallavolo e pallanuoto con il messinese Massimo Giacoppo, il siracusano Valentino Gallo e il «cubano di Cosenza» Amaury Perez. Gli arcieri d'oro (Galiazzo, Frangilli, Nespoli) regalano al presidente una delle frecce che a Londra li hanno portati sul gradino più alto del podio.

«Avete reso fiero me e il Paese – dice Napolitano – è stata un'Olimpiade ricca di successi e soddisfazioni anche per lo sforzo organizzativo, dal villaggio olimpico alla bellissima Casa Italia. C'è stata qualche delusione, ma gli atleti non sono macchine».

Poi un accenno a chi viola le regole: non fa nomi, ma il pensiero va a Alex Schwazer. «Bisogna essere severi e inflessibili con chi sbaglia, pur avendone umana comprensione», sottolinea il capo dello Stato, che prima della cerimonia nomina Raffaele Pagnozzi, segretario generale del Coni, Cavaliere di Gran Croce. Poi l'inno di Mameli cantato dai giovanissimi di Santa Cecilia. E Napolitano abbraccia idealmente tutti: «Incontrandovi e standovi vicino mi sono ringiovanito. E questo è un dono non da poco». ◀





Il presidente Napolitano con il reggino di origine Marco Aurelio Fontana e, sotto, con Rosalba Forciniti; a destra, il messinese Massimo Giacoppo ed Elisa Di Francisca, giunta a Roma direttamente dalla città dello Stretto



Non solo calcio

La scuola non fa le Olimpiadi

Va smentita una credenza: che la quantità di praticanti sportivi abbia un effetto diretto sulla quantità di medaglie che si vincono ai Giochi Olimpici. L'aumento della pratica sportiva a livello scolastico è fondamentale per la salute dei cittadini, per il miglioramento della cultura sportiva e per tanti altri elementi sociali. Ma mai quantità ha significato qualità. I fatti lo dimostrano. I Giochi della Gioventù e i Campionati Studenteschi hanno avuto la loro massima espansione dopo il 1968 con tre/quattro milioni di partecipanti. Eppure non hanno prodotto benefici qualitativi nei successivi Giochi. Alla fine degli anni 80 per tutta una serie di motivi lo sport nella scuola è crollato. Eppure ad una decina di anni di distanza l'Italia sta raccogliendo i migliori risultati olimpici. Molto meglio di quelli degli anni 70 ed 80, quando lo Sport nella Scuola funzionava. E' difficile pensare che milioni di praticanti possano essere assorbiti dalle società sportive e poi dalle Federazioni. Le strutture tecniche di queste ultime sono determinanti per la maturazione dei campioni ma un vero lavoro di qualità è possibile so-

lo su numeri limitati. E' vero invece che all'estero, dove lo sport nella scuola funziona, esso non è una competenza diretta del Comitato Olimpico o delle Federazioni ma di organismi paralleli a ciò delegati. In Francia esiste una Federazione dello Sport Scolastico che ha un posto importante nel Comitato Olimpico, in Germania lo sport nella scuola è delegato ai Lander (le loro Regioni) e in Gran Bretagna, così come nei Paesi di cultura anglosassone a organizzazioni private e parallele.

Luciano Barra (Cortona, AR)

■ Farà discutere questa posizione di Luciano Barra, ex dirigente Coni ed esperto di Olimpiadi, in risposta al dibattito che si è aperto in questa rubrica fra sport e scuola. Anch'io faccio fatica a dividerla perché ho sempre pensato che un buon raccolto olimpico dipendesse da una buona scuola, ma i dati proposti da Barra (che ho tagliato per ragioni di spazio) sono in effetti incontrovertibili. Si può rispondere che gli ottimi medaglieri azzurri delle ultime Olimpiadi non corrispondono ad un eguale stato di salute del nostro movimento ma allora bisognerebbe parlare solo di miracolo del Coni.



LA CERIMONIA AL QUIRINALE 56 MEDAGLIE

Olimpici-paralimpici Tutti da Napolitano

BOZZA, PICCIONI ALLE PAGINE 34-35

Il presidente Giorgio Napolitano con Alex Zanardi ANSA



Una festa per 56 medaglie Olimpici e paralimpici insieme da Napolitano «Demolito un muro»

Vezzali e De Pellegrin riconsegnano il Tricolore, Zanardi ammalia, il Capo dello Stato commosso: «Che lezione di vita»

Alex: «Senatore? Meglio continuare con lo sport. Ma voterei un partito di sole donne»

Napolitano allude a Schwazer: «Inflexibili, nella comprensione umana»

VALERIO PICCIONI
ROMA

■ E' un altro pezzo di muro che cade la cerimonia in cui al Quirinale i medagliati olimpici e paralimpici riconsegnano il tricolore al capo dello Stato dopo le emozioni di Londra 2012. Mai come stavolta lo sport non si divide. Lo capisci dalla commozione di Napolitano quando il presidente premia Cecilia Camellini, la ragazza dalle bracciate d'oro. Lei non vede, ma sente. Tanto. Una scena intensissima.

Distinzione cancellata Napolitano parla di «una grande lezione di vita. Lo ha capito tutta l'Italia, vero Zanardi? E quella distinzione fra Olimpiadi e Paralimpiadi l'abbiamo, l'avete can-

cellata». Lui, Alex, il pluriparalimpionico di Londra, ha il solito eloquio avvolgente: «Quando sono tornato a casa, ho fatto vedere le medaglie alla mia fisioterapista e lei si è messa a piangere. Mia moglie le ha chiesto perché piangesse e lei ha risposto: "Ti rendi conto? Queste sono medaglie olimpiche". In quel momento ho capito davvero cosa era successo a Londra».

Ventunesima medaglia Ed è successo che è cambiato tutto. «Il mondo dello sport ha superato le barriere, oggi è una realtà unica», esordisce il presidente del Coni, Gianni Petrucci. Poi con il ministro dello sport Gnudi prende la parola anche Luca Pancalli, che consegna idealmente a Napolitano la «ventunesima medaglia». L'Italia para-

limpica, in realtà, ne ha vinte 28 (come quella olimpica), «ma in queste ore migliaia di mail sono arrivate da tutto il Paese per chiederci come poter cominciare a praticare lo sport». Merito della febbre di Londra. La sconfitta nello sprint di Pistorius che per un momento fa parlare più dei trionfi di Bolt, lo stadio pieno, i campioni paralimpici che conquistano copertine e telegiornali: oltre ad Alex e Ce-



cia, anche Assunta, Annalisa, Martina, Luca e Ivano...Sebastian Coe che dice: «Nulla sarà come prima». Ma Pancalli non è così ottimista: «Cosa succederà quando i riflettori si spengeranno?». Zanardi avvicina il suo presidente. Parlano di «Sfide» in tv, la nuova versione del programma con Alex narratore, o della «sfida», probabilmente di nuovo automobilistica, che Zanardi sta per lanciare?

Tutto mischiato Valentina Vezzali e Oscar De Pellegrin, i due portabandiera, s'improvvisano speaker. Sono loro a chiamare gli atleti, medaglia per medaglia, mischiando tutto, come il

filmato in cui l'Olimpiade e la Paralimpiade sembrano già una cosa sola. Ne parlerà pure il segretario generale del Coni Pagnozzi, che Napolitano ha appena nominato Cavaliere di Gran Croce, la più grande onorificenza della Repubblica: «Bisogna unire questi ambienti».

L'altro Alex Napolitano cita la Vezzali e il suo «bronzo storico», invita a rispettare la sconfitta «perché gli atleti non sono macchine». Riflette sul saper fare squadra italiano, «molto più forte di quanto pensiamo». Quindi un'allusione all'altro Alex, Schwazer: «È giusto essere inflessibili e pretendere l'os-

servanza di regole pur nella comprensione umana». Infine l'adesione all'idea di Petrucci: i nostri campioni, olimpici e paralimpici, ambasciatori del *Made in Italy*.

Monte Bianco Quando il presidente saluta, Zanardi torna a vincere la sfida dell'«intervistometro». C'è chi l'ha proposto senatore a vita. «Meglio che continui a fare sport». Ad Alex piacerebbe comunque votare un «partito di sole donne molto responsabili, gente che scala il suo Monte Bianco ogni giorno. Perché va fatto e si deve fare». Le Elise, le Cecilie e Valentine, dentro e fuori, ringraziano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POSTER Foto ufficiale dei medagliati di Londra: su 88 atleti complessivi (63 olimpici e 21 paralimpici, compreso Giocondi, guida della Misesti), qui ce ne sono 80. Mancano tre olimpici (il pallavolista Boninfante e Lasko e lo sciatore Tarantino) e tre paralimpici (per l'atletica De Vidi, per il ciclismo Ferrone e Zanardi) MEZZELANI/OMT



TUTTI I PREMI DEL PRESIDENTE
 Giorgio Napolitano prima riceve la bandiera, «restituita» da Valentina Vezzali. Quindi, con il presidente del Coni Gianni Petrucci, premia Elisa Di Francisca e conferisce il cavalierato di Gran Croce a Raffaele Pagnozzi L'ESPRESSO e GMT



28
MEDAGLIE
 OLIMPICHE

L'Italia all'Olimpiade di Londra



8 ori

Carlo Molletta (taekwondo), Niccolò Campriani (tiro a segno), Jessica Rossi (tiro a volo), Daniele Molmenti (canoa), Elisa Di Francisca (scherma), Scherma fioretto a squadre uomini (Aspromonte, Avola, Baldini, Cossarà)

9 argenti

Scherma fioretto a squadre donne (Di Francisca, Errigo, Salvatori, Vezzali), Arco a squadra (Frangilli, Gallazzo, Nespoli), Pallanuoto uomini (Aicardi, Felugo, Figlioli, Fiorentini, Gallo, Giacoppo, Giorgiotti, Gitto, Pastorino, Perez, Premus, Presciutti, Tempesti), Roberto Cammarelle, Clemente Russo (boxe), Massimo Fabbrizi (tiro a volo), Arianna Errigo (scherma), Niccolò Campriani (tiro a segno), Diego Occhiuzzi (scherma), Luca Tesconi (tiro a segno), Battisti-Sartori (canottaggio), **11 bronzi**

11 bronzi

Ritmica a squadre (Bianchi, Laurito, Pagnini, Santoni, Sevrayuk, Stefanescu), Pallavolo uomini (Bari, Birarelli, Boninfante, Fel, Giovi, Lasko, Parodi, Savani, Travica, Zaytsev), Mauro Sarmiento (taekwondo), Vincenzo Mangiacapre (boxe), Fabrizio Donato (atletica), Martina Grimaldi (nuoto fondo), Matteo Morandi (ginnastica a.), Rosalba Forciniti (judo), Valentina Vezzali (scherma), Scherma sciabola a squadre uomini (Montano, Occhiuzzi, Samele, Tarantino).

28
MEDAGLIE
 PARALIMPICHE

L'Italia alla Paralimpiade di Londra



9 ori

Cecilia Camellini (nuoto, 2), Oscar De Pellegri (arco), Assunta Legnante, Martina Caironi (atletica), Alex Zanardi (2), Roberto Bargna, Ivano e Lucca Pizzi (ciclismo).

8 argenti

Oxana Corso (2), Alvisè De Vidi (atletica), Pamela Pezzutto (tennistavolo), Elisabetta Mijno (arco), Ivano e Lucca Pizzi, Giorgio Farroni (ciclismo), Francesca Fenocchio, Vittorio Podestà, Alex Zanardi (staffetta ciclismo).

11 bronzi

Federico Morlacchi (3), Cecilia Camellini (nuoto, 2), Annalisa Minetti (atletica), Vittorio Podestà (2), Michele Pittacolo (ciclismo), Matteo Betti, Alessio Sarri (scherma)

ROMA. Il Presidente della Repubblica ha accolto gli atleti saliti sul podio a Londra 2012: «Avete reso fiero me e il Paese»

Da Londra al Quirinale, festa azzurra Napolitano: «Sappiamo fare gruppo»



DA ZANARDI ALLA VEZZALI, OLIMPICI E PARALIMPICI SOTTO UN'UNICA BANDIERA L'Italia è tornata con 56 medaglie, equamente divise con i paralimpici che hanno portato a casa un oro in più, come ha sottolineato lo stesso presidente del Coni, Gianni Petrucci.

Alessandra Rotili

ROMA

●●● L'Italia fa squadra, stavolta senza distinzioni, senza barriere. Una famiglia unica quella dello sport azzurro tornato da Londra, olimpica e paralimpica: perchè si applaude Valentina Vezzali mentre riconsegna la bandiera fatta sventolare nello stadio britannico, ma l'ovazione la strappa Cecilia Camellini, nuotatrice non vedente, vent'anni e una pioggia di medaglie nella rassegna a cinque cerchi. E poi c'è Alex Zanardi, una seconda vita reinventata sull'handbike: telecamere e riflettori sono per lui. È la festa di tutto lo sport, con le facce da podio riunite, quella che si celebra al Quirinale nella cerimonia appuntamento fisso dopo i Giochi.

«Sappiamo fare gruppo più di quanto noi stessi pensiamo - le parole del capo dello stato, Giorgio Napolitano - anche se abbiamo l'abitudine di parlare male di noi. I successi degli atleti olimpici si sono integrati con quelli paralimpici: loro hanno dato una grande lezione di vita e morale. Tutta l'Italia l'ha capi-

to, finalmente abbiamo eliminato la distinzione di sport minore».

Cinquantasei medaglie, equamente divise con i paralimpici che hanno portato a casa un oro in più, come ha sottolineato lo stesso presidente del Coni, Gianni Petrucci. «Le barriere sono superate - dice - qui c'è un mondo unico, 56 medaglie equamente distribuite: questa Italia s'è desta». «Siamo un'unica famiglia - conferma il capo del comitato paralimpico Luca Pancalli - ho l'orgoglio di accompagnare questa squadra di atleti che hanno saputo interpretare il loro essere sportivi a tutti gli effetti: ma io sono meno ottimista e quando si spegneranno i riflettori i problemi resteranno. Ma il paese ha dato l'esempio e si è rotto uno schema».

Lo sport però è vivo e Petrucci lancia una proposta, prontamente accolta da Napolitano: «I nostri atleti migliori siano ambasciatori nel mondo, accompagnino le delegazioni all'estero per rappresentare il made in Italy». «Accolgo lo spunto di Petrucci - la replica del presidente della Repubblica - di considerare gli atleti parte del nostro made in Italy».

Al Colle scorrono le immagini dei successi di Londra: i due portabandiera, Vezzali («riconsegno il tricolore con l'orgoglio della mia italianità» dice la fioretista) e Oscar De Pellegrin, chiamano gli azzurri vincitori di medaglie: a loro Napolitano consegna una medaglia in argento, stringe le mani, chiacchiera con Zanardi che ha costruito una handbike anche per suo figlio 14enne («da lì si ve-

de il mondo con un'altra prospettiva e volevo lo capisse anche lui» racconta l'ex pilota), passa in rassegna i colossi di pallavolo e pallanuoto.

Gli arcieri d'oro (Galiazzo, Frangilli, Nespoli) regalano al presidente una delle frecce che a Londra li ha portati sul gradino più alto del podio. «Avete reso fiero me e il Paese - dice Napolitano - è stata un'Olimpiade ricca di successi e soddisfazioni anche per lo sforzo organizzativo, dal villaggio olimpico alla bellissima casa Italia. C'è stata qualche delusione, ma gli atleti non sono macchine».

Poi un accenno a chi viola le regole: non fa nomi, ma il pensiero va a Alex Schwazer, reo confesso di aver fatto uso di doping e cacciato dai Giochi ancora prima di metterci piede. «Bisogna essere severi e inflessibili con chi sbaglia, pur avendone umana comprensione» sottolinea il capo dello stato, che prima del via della cerimonia ha conferito a Raffaele Pagnozzi, segretario generale del Coni e candidato alla presidenza alle prossime elezioni, l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce.

Infine l'inno di Mameli cantato dai giovanissimi di Santa Cecilia. «Grazie Presidente, il mondo dello sport le vuole davvero bene» dice Petrucci. E Napolitano, a cui il canoista Daniele Molmenti e Zanardi hanno consegnato la medaglia d'oro e la tuta della nazionale, ricambia abbracciando idealmente tutti: «Incontrandovi e standovi vicino - ha concluso il capo dello stato - mi sono ringiovanito. E questo è un dono non da poco». La festa è una, dello sport senza barriere.





Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano rivolge il suo saluto agli atleti azzurri FOTO ANSA

Ad ottobre i campionati nazionali Il tiro con l'arco sbarca ad Aprilia

È stato presentato ieri mattina, in aula consiliare del Comune di Aprilia, il sesto campionato nazionale di tiro con l'arco, specialità 3D, le cui gare si terranno tra il 5 e il 7 ottobre sui territori di Aprilia e di Nettuno. Hanno preso parte il sindaco Antonio Terra, l'assessore allo Sport Pasquale De Maio e l'assessore allo Sport del Comune di Nettuno Luigi Visalini.

In rappresentanza di Fitarco sono intervenuti il presidente nazionale Mario Scarzella, il vicepresidente Sante Spigarelli, il segretario generale Alvaro Carboni, il presidente regionale Roberto Toderi. Erano presenti anche il presidente del Coni Latina Gianni Biondi, il presidente regionale Fiarc Enrico Rossi, il tecnico della Nazionale tiro di campagna e 3D Vincenzo Scaramuzza, l'arciere della Nazionale 3D, titolare

ai recenti Campionari Europei in Croazia Fabio Ruggeri e Tito Paris in rappresentanza delle Fiamme Azzurre, ex arciera della Nazionale e tecnico. Il comitato organizzatore della manifestazione sportiva è presieduto da Aldo Pozzati, presidente dell'associazione

Arcieri Le Rondini di Aprilia, presente in aula consiliare insieme al presidente degli Arcieri di Pomezia Rossano Senesi. Il sesto campionato nazionale della specialità 3D di tiro con l'arco vedrà la partecipazione di circa 500 atleti e 200 tecnici. La fase iniziale

e delle qualificazioni avrà luogo il 5 ottobre al parco Friuli di Aprilia e nella giornata seguente presso la pineta della Campana in località Nettuno. Le finali sono in programma domenica 7 ottobre al parco comunale di via dei Mille ad Aprilia.



Pasquale De Maio

I medagliati azzurri resistono “Non siamo da rottamare”

Coni: età media alta. I campioni di Londra: “Trovate giovani migliori...”

Pagnozzi, segretario generale Coni

Siamo la squadra più vecchia tra i nostri competitor. Serve un ricambio e abbiamo davanti una montagna da scalare



IRONIA E FASTIDIO

Russo: «L'esperienza è un valore». Montano: «Pensionare i politici»

29,5
Età media

Degli uomini azzurri saliti sul podio di Londra 2012 Per le donne l'età media è 28,5 anni. Per la Francia (nella nostra stessa fascia del medagliere) l'età media degli uomini è 29 anni e quella delle donne 28

38
Anni

L'età di Valentina Vezzali, oro nel fioretto a squadre e bronzo in quello individuale. Lei è la medagliata più anziana Tra gli uomini il più vecchio è Fabrizio Donato (36), bronzo nel triplo

In pedana, in campo o sul ring. L'Italia dello sport applaude le sue medaglie olimpiche, ma, archiviata l'avventura di Londra, è tempo di numeri. Rio 2016 è lontana e proprio per questo il segretario generale del Coni - e candidato forte alla successione di Petrucci il prossimo 19 febbraio sullo scranno più alto al Foro Italico - ha avvisato i naviganti. «Siamo tra i più vecchi. Da noi - così Raffaele Pagnozzi - il ricambio generazionale, più che per altri Paesi, sarà fondamentale. Con 28 medaglie conquistate a Londra siamo rimasti fra le prime dieci nazioni al mondo, ma se non si colmano le lacune che abbiamo fra quattro anni in Brasile rischiamo di uscire dal G10...».

Sport italiano «vecchio», da rinnovare o sarà il declino. Questa, dunque, l'analisi

del dopo Londra, ma chi lo scorso agosto ha lasciato il segno e arricchito il nostro medagliere non ha alcuna intenzione di giocare in difesa. «Mi de-

vono cacciare...», sorride Mastrangelo, 37 anni, simbolo del volley azzurro. Mastrangelo non abbassa il muro, Montano prova l'affondo. «Rottamarci? Cominciamo dalla politica...», sorride lo scabiatore livornese. Montano, 33 anni, bronzo nella gara a squadre a Londra, parla di «meritocrazia come unico valore per decidere chi può continuare e chi no a rappresentare l'Italia. Il problema - spiega - non è nella carta d'identità, ma se sei capace o no: se in giro ci sono giovani bravi è giusto che trovino spazio, altrimenti avanti con i vecchietti. Credo che in vista

di Rio o di altri appuntamenti in futuro occorrerà lavorare sulla cultura sportiva nel nostro paese. Da noi durante l'ora di ginnastica a scuola si ripassano le lezioni o si gioca a calcio: altrove, lo sport si impara al college...».

Voglia di uscire di scena, inesistente. Anzi. Dal Quirinale i trentenni del nostro sport scendono lanciano nuove sfide. «Ditemi perchè - così il pugile argento a Londra Clemente Russo - non posso pensare a 30 anni di poter conquistare un'altra medaglia alle Olimpiadi di Rio fra quattro anni. L'Italia è una nazione forte nello sport, ma non così numerosa in fatto di praticanti tesserati per le varie federazioni: è vero, il pericolo viene da Oriente, dalle nuove realtà emergenti, ma - continua Russo - l'esperienza dei più anziani deve rimanere un patrimonio per i giovanissimi». Giovane è Jessica Rossi, vent'anni, medaglia d'oro nel tiro a volo specialità trap. «Occorre un immediato ricambio generazionale? Ma se Valentina (Vezzali, ndr) ha appena vinto l'ennesima medaglia, da mamma e a trentotto anni... La soluzione migliore sarebbe nel

giusto mix fra nuove speranze e atleti che continuano a fare la storia dello sport italiano: io, da ventenne, non mi sento per niente penalizzata dal vedere attorno a me campioni che vincono grazie alla classe e all'esperienza acquisita fra Mondiali ed Olimpiadi».

Al Quirinale è il giorno della festa, dei ringraziamenti, della riconsegna della bandiera da parte degli alfiери olimpici e paralimpici. «Rio è fra quattro anni? A me - sorride la Vezzali - piace ballare la samba e il 2016 non è così lontano. Lo sport italiano ha bisogno di una rottamazione? Credo che un giovane, da solo e senza esperienza, non va da nessuna parte. Se si vince e ci si sente competitivi - precisa la campionessa di fioretto, bronzo individuale a Londra, oro nella gara a squadre - l'età non conta...».



I Giochi di Napolitano “Cammarelle, eri oro”

Festa al Quirinale per gli atleti sul podio «Stando vicino a voi mi sento più giovane»

ROMA

Una foto di gruppo. Una sola. Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano ha aperto le porte del Quirinale agli atleti azzurri con le medaglie al collo ai Giochi di Londra. Campioni olimpici e paralimpici. «Sappiamo fare gruppo più di quanto noi stessi pensiamo anche se abbiamo l'abitudine di parlare male di noi stessi - le parole di Napolitano -. I successi degli atleti olimpici si sono integrati con quelli paralimpici: quest'ultimi hanno dato una grande lezione di vita e morale. Tutta l'Italia l'ha capito, finalmente abbiamo eliminato la distinzione di sport minore...».

La festa dello sport italiano è stata quella delle cinquantasei medaglie a Londra. Atleti che, adesso, avranno il titolo per sentirsi ambasciatori dell'Italia nel mondo. «Accolgo volentieri - ha precisato il Capo dello Stato - l'idea del pre-

trucci di considerare anche gli atleti parte del nostro migliore made in Italy, da far conoscere e valorizzare nel mondo. Le loro vittorie sono proprio made in Italy, frutto della passione e del contributo di tanti, nelle nostre città e province grandi e piccole». Napolitano si è detto «ringiovanito incontrando e stando vicino a voi atleti. E questo è un dono non da poco...». Il Capo dello Stato ha fatto un accenno a chi viola le regole, senza mai fare il nome di Alex Schwazer («Bisogna essere severi e inflessibili con chi sbaglia, pur avendone umana comprensione», ha detto Napolitano) e ha ricordato fra le vittorie più significative l'asalto della Vezzali per la medaglia di bronzo nel fioretto individuale. Vittorie, ma anche sconfitte definite da Napolitano nel suo discorso «ingiuste» con il pensiero alla medaglia più importante sfuggita a Cammarelle («Eri oro...», il sorriso del Capo dello Stato al pugile). Prima della cerimonia di premiazione, il presidente della Repubblica ha conferito a Pagnozzi, per la decima volta capodelegazione olimpica, l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce. [G.BUC.]



Il Presidente della Repubblica Napolitano con Oscar De Pellegrin

Immagini azzurre resistono
«Non siamo da rottamare»
di [nome] [cognome]

20,5
38

Expert Connections

ESM

«Gli ambasciatori del made in Italy»

I medagliati dello Olimpiadi e Paralimpiadi di Londra ricevuti al Quirinale Napolitano elogia gli atleti vincenti: è il frutto della passione di tutto il Paese

Vezzali

«Un'emozioni incredibile aver portato la bandiera Rio 2016? Non è lontana»

Montano

«Rottamare l'Italia che fa sport? Io partirei dai nostri politici»

Simone Pieretti

■ Ambasciatori del Made in Italy nel mondo. Il presidente del Coni Giovanni Petrucci propone l'incarico per gli atleti olimpionici di Londra, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano accoglie l'iniziativa senza indugi. È stata un'altra giornata di emozioni, vissuta tra gli elmi dei granatieri e gli arazi della Sala dei Corazzieri. Presenti all'incontro il presidente del Comitato Olimpico Nazionale Giovanni Petrucci, il segretario generale e Capo Missione ai Giochi Olimpici Raffaele Pagnozzi, il presidente del Comitato Paralimpico Luca Pancalli, il Ministro per gli affari regionali, turismo e sport, Piero Gnudi, il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà e tutti i medagliati della kermesse olimpica. Dopo la proiezione di un filmato sui «Giochi di Londra 2012», gli Alfieri azzurri dei Giochi Valenti-

na Vezzali e Oscar De Pellegrin, hanno restituito al Capo dello Stato le bandiere nazionali che erano state loro affidate al momento della partenza per Londra. Il Presidente Napolitano ha quindi consegnato agli atleti una medaglia d'argento dedicata ai Giochi di Londra 2012. «Accolgo volentieri l'idea del presidente Petrucci di considerare anche gli atleti parte del nostro migliore Made in Italy, da far conoscere e valorizzare nel mondo - ha annunciato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - perché le loro vittorie sono proprio Made in Italy, frutto della passione e del contributo di tanti, nelle nostre città e province grandi e piccole. E' stata un'Olimpiade ricca di soddisfazioni, grazie a voi mi sento ringiovanito, e questo non è stato un dono da poco». Nella sala c'è ancora l'atmosfera magica che gli atleti azzurri hanno saputo trasportare fin dentro le case degli italiani: lo sguardo di Valentina Vezzali

brilla di luce propria, i suoi occhi continuano ancora a sorridere. «Essere stata la portabandiera italiana alle Olimpiadi è un'emozione che porterò dentro per tutta la vita. Se chiudo gli occhi mi tornano in mente gli ultimi dodici secondi della gara individuale, la medaglia di bronzo che stava per sfumare. Poi mi sono lasciata andare, ho lasciato che il mio istinto mi trasportasse fino al podio. I prossimi giochi? Rio non è poi così lontana, ma prima allargo la famiglia». Aldo Montano al Quirinale piazza la stoccata che non ti aspetti: «L'Italia sportiva è da rottamare? Io inizierei dalla politica, nello sport esiste la meritocrazia».

Pochi minuti prima di ricevere gli azzurri medagliati, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha conferito a Raffaele Pagnozzi, segretario generale del Coni e per la decima volta capodelegazione dell'Italia alle Olimpiadi, l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce.



Festa
Due azzurri con Napolitano, qui a destra la premiazione del canoista Molmenti. In basso il presidente del Coni Petrucci e Valentina Vezzali



Azzurri, «ambasciatori dell'Italia nel mondo»

Gli olimpionici al Colle

Cerimonia con Napolitano, l'abbraccio con Zanardi, la battuta a Cammarelle: «Eri tu la medaglia d'oro...»

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

«Devo ringraziarvi, perché incontrandovi, e standovi vicino, seguendovi con animo partecipe, mi sono un po' ringiovanito. E, questo, come potete capire, è un dono non da poco». Il Presidente della Repubblica ha salutato con questa battuta gli atleti italiani vincitori di medaglie alle Olimpiadi e alle Paralimpiadi di Londra che al Quirinale sono stati ricevuti per riconsegnare le bandiere ricevute all'avvio dell'avventura olimpica e per ricevere ognuno una medaglia d'argento del presidente, uguale per tutti, indipendentemente dal podio conquistato dai presenti ed anche, in qualche modo, un omaggio anche a chi non ce l'ha fatta, magari per poco, perché «è stata anche un'Olimpiade con qualche delusione e qualche amarezza, ma è normale o è umano che sia così: gli atleti in fin dei conti non sono macchine e bisogna essere loro vicini anche nella sconfitta, talvolta ingiusta, per poter tutti meglio rimettersi al lavoro e imparare dagli errori, personali e, qualche volta, anche collettivi. Così come è giusto essere severi, inflessibili nel pretendere l'osservanza di regole e controlli, pur nell'umana comprensione per chi ha sbagliato».

LA CAPACITÀ DI FARE GRUPPO

Sono sfilati davanti al presidente, per dargli la mano e qualcuno anche un bacio, gli azzurri di Londra. Tanta l'emozione e una non nascosta timidezza. Molti ragazzi nelle divise delle diverse armi, le donne che riescono ad ingentilire anche quelle, gli atleti delle discipline paralimpiche che si sono «magnificamente integrati» ed hanno conquistato vittorie «splendide, mai come questa volta, accompagnate da storie personali di eccezionale passione e sacrificio» dando «una grande lezione di vita, una grande lezione morale».

Volti noti e meno conosciuti. Atleti

impegnati in discipline che fanno parte della storia sportiva del Paese ed altri che un attimo di celebrità la conoscono ogni quattro anni ma si impegnano comunque, con passione e dedizione.

Abbiamo colto grandi successi anche in altri sport meno noti al grande pubblico, che già in passato ci avevano dato molte soddisfazioni in altre Olimpiadi e competizioni mondiali. Anche questo ci offrono le Olimpiadi: la possibilità di conoscere tanti atleti che in specialità meno note lavorano in silenzio e con umiltà per anni, fino a raggiungere i livelli agonistici più elevati.

«Abbiamo vinto alcune medaglie insperate, con atleti che hanno saputo dare il massimo nel momento della prova più difficile» ha detto il presidente ricordando poi i successi «pure negli sport e nelle competizioni di squadra, come è stato giustamente sottolineato. A volte ci diciamo che noi italiani siamo troppo individualisti, e in effetti siamo purtroppo partiti con qualche defezione negli sport di squadra. Ma una volta lì, quanti successi difficili e forse insperati abbiamo ottenuti, come nella pallanuoto e nella pallavolo. Insomma, se ben guidati, quando vogliamo sappiamo "fare gruppo" più di quanto noi stessi pensiamo (perché abbiamo sempre poi l'abitudine di parlare abbastanza male di noi)».

Una battuta a Cammarelle, il pugile "derubato" dell'oro da una giuria "casalinga": «eri tu il vincitore...». Emozionata Valentina Vezzali, la portabandiera che ha riconsegnato, così come Oscar De Pellegrin per i paralimpici, il tricolore al presidente della Repubblica. «Il tricolore mi ha permesso di tirare fuori tutto l'orgoglio italiano nei rari momenti di difficoltà che ho avuto, di rialzare la testa e di portare a termine il compito che mi ero prefissata» ha detto la fioretista. C'erano Aldo Montano e Alex Zanardi, Annalisa Minetti e la "cattiva ragazza" Rosalba Forciniti. La squadra di pallanuoto, quella di pallavolo. Con tutti gli altri.

La rappresentanza del Paese migliore, «atleti che rappresentano il made in Italy, da valorizzare e far conoscere nel mondo. Sì, perché le loro vittorie sono proprio "made in Italy", frutto della passione e del contributo di tanti nelle nostre città e nelle nostre province».

